

la volubilità dei francesi non avrebbe mantenuto a lungo quella nazione nel nuovo stato popolare, in cui attualmente mostravasi, e perchè quella forma di governo, se non può sussistere negli stati piccoli, molto meno lo avrebbe potuto nell' ampiezza di quello. Ed inoltre non credeva sì facile cosa ai francesi il superare le Alpi; e quand' anche vi fossero riusciti, non gli pareva impresa di tanta difficoltà lo scacciarli di bel nuovo, come altre volte, dalle provincie d' Italia. Perciò faceva considerare, che, adottando il sistema di armarsi, ne verrebbe di conseguenza la necessità di doversi esporre, per evitare un male incerto, a sostenere un dispendio certo e non indifferente, quale appunto esigevasi per un' efficace armamento; ed a sostenerlo in un tempo, in cui l'erario era impoverito per la spedizione di Barbaria, per le riparazioni fatte alle strade ed ai fiumi, per li contagi della Dalmazia, e per tante altre opere di pubblica munificenza, di recente compiute. Aggiungeva, che il dar sospetti di ostilità alle potenze era un perdere tutti i vantaggi, che dal commercio con esse traevansi; che i mari sarebbero stati chiusi ben tosto dalle flotte francesi, cosicchè per procacciarsi il meglio sarebbesi caduti nel peggio; che i popoli, all' aspetto di guerra imminente sarebbonsi abbandonati all' avvilito, e quindi le interne inquietudini si sarebbero moltiplicate con quegli stessi mezzi, con cui le si volevano tranquillate. Conchiudeva finalmente, che se le armate austriache e piemontesi difendevano il Piemonte, era inutile ai veneziani l'armarsi; e se quelle non lo avessero difeso, i veneziani, anche collegati con le potenze italiane, non avrebbero potuto resistere ad un nemico, che avesse debellato le truppe dell' Austria e del re di Sardegna; le città sarebbero esposte allo sdegno del vincitore e sarebbonsi imputate a colpa del governo tutte le calamità, che ne fossero seguite.

L' opinione del Valeresso, sostenuta da lui con eloquente energia, ottenne il favore di quasi tutti i savj del collegio. Anzi fu riputata così ragionevole e giusta, che alloraquando fu proposta in senato la deliberazione della neutralità disarmata, vi fu accolta a